Uscendo imbattuto anche dal Comunale di Bologna

Il Milan ufficializza lo scudetto

Calcio da salotto e gol... trovati: 1-1

Risultato sostanzialmente giusto tra due squadre al piccolo trotto - Sentita tra i rossoneri l'assenza di Rivera - Schnellinger miglior uomo in campo - Di Sormani e Guarneri le reti, entrambe nella ripresa

BOLOGNA-MILAN — Sormani (a destra) realizza la rete dei neo-campioni.

MARCATORI: Sormani (M) all'8' a Guarneri (B) al 25' della ripresa.

BOLOGNA: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Pace, Turra, Haller.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Scala; Hamrin, Lodetti, Sormani, Angelillo, Prati.

ARBITRO: Francescon, di Padova.

NOTE: Giornata fredda e umida; spettatori 30.000 circa, di cui 21.930 paganti, per un incasso di lire 38.450.000. Calci d'angolo 4 a 3 per il Milan. Antidoping per i numeri 5-6-9

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 28 aprile

Lo scudetto già stravinto e il Bayern alle porte, hanno consentito al Milan di sostenere l'impegno di Bologna con un pizzico di giocondità. Addirittura Trapattoni e Rivera sono stati «conservati» per mercoledì. Perciò non è che i rossoneri abbiano incantato, ma severi e operosi lo sono stati. Alla fine si sono beccati un pareggio dopo avere «rischiato» di pigliarsi la vittoria.

Il Bologna? Be', lo sintetizza Bulgarelli con questa «epigrafe»: «Fare gol è un terno al lotto. Siamo in 4-5 centrocampisti là in mezzo, ma le reti non si possono inventare».

Certo che un attacco così anemico è impressionante, in quanto per 90 minuti ti dà sempre l'esatta misura della sua incapacità di concludere. Ha arraffato un pareggio grazie ad un tiro teso e da gran distanza di Guarneri, leggermente toccato da Pace. Per il resto Cudicini è stato lasciato in pace. Tutto sommato però risultato giusto. C'è un primo tempo che fa addormentare; calcio da salotto, senza pretese, spesso monotono e fastidioso. A risvegliare il tono contribuiscono le entrate gagliarde di Scala e Rosato, rispettivamente su Haller e Pace. Di situazioni pericolose neppure l'ombra; non una palla goal neanche per sbaglio. Giusto quindi lo 0 a 0.

Nella ripresa dopo due tentativi di Prati, il Milan passa, grazie ad una «distrazione» difensiva bolognese. Realizza Sormani, il quale poco dopo ha sul piede la palla del 2 a 0, ma Vavassori con la punta della scarpa rimedia in angolo. A conferma della sterilità degli avanti bolognesi, succede poi che su una palla crossata da Haller nell'area del portiere, i bolognesi riescono a sbagliare due volte il gol, prima con Pace, quindi con Perani. La partita, adesso, si fa più viva; l'arbitro Francescon va in «barca» completamente, ma senza causare danni irreparabili per quanto almeno una ammonizione avrebbe potuto darla, nel primo tempo a Rosato e a Scala (quest'ultimo verrà richiamato nella ripresa).

Il «forcing» disordinato del Bologna arrangia, tuttavia, il pareggio al 25' con Guarneri.

Che il risultato sia giusto così lo riaffermano pure i dettagli numerici. Nel primo tempo il Milan conclude quattro volte fuori e una in porta; praticamente altrettanto fa il Bologna. Nessuna delle due squadre sa inventare una palla gol. Nella ripresa, certamente migliore sotto ogni aspetto, assistiamo a tre tiri a lato e altrettanti in porta, più un gol da parte dei rossoneri, i quali si costruiscono pure una palla gol. Il Bologna fa la sua rete, centra il bersaglio due volte e quattro tiri fuori; si mangia anch'esso la sua bella palla gol.

La logica, perciò, è stata stavolta rispettata. Ma se al Milan senza il «cervello» Rivera un pari sta comodo a scudetto già vinto (Carraro pretende che la sua squadra finisca in bellezza il campionato), il Bologna ha parecchie magagne da coprire. Magagne che soprattutto nelle partite casalinghe, si evidenziano spaventosamente. In pratica questa squadra è... squadra a metà. La difesa tiene decentemente (è fra le migliori del campionato), il centrocampo si arrangia alla meglio, per quanto Fogli stia attraversando un momento «balordo» e a Turra oggi è mancato completamente il ritmo. L'attacco però è impersonale. Viani oggi ha sottratto la punta (si fa per dire...) Clerici per fare posto ad un altro centrocampista. Ha impiegato una specie di doppio centravanti: Haller e Pace. Il tedesco, pur battendosi con un tantino d'orgoglio, quando lo si sacrifica in avanti cala a dismisura; soffre la marcatura stretta. Insomma: è negato a fare la punta. I limiti in area di Pace ormai sono cronici. Quando poi a questi due cacciate addosso Scala e Rosato, allora è proprio la fine del mondo. Chi può fare gol? In teoria Perani. Ma oggi Perani, deve aver preso una «fifa» matta nel vedersi avvistato dall'aitante Schnellinger (migliore uomo in campo), perciò ha girato al largo. Ecco spiegata la grande malattia dei rossoblù. Malattia avvertibile soprattutto quando si gioca in casa, quando cioè non ci si può affidare, come in trasferta, al contropiede. In simili circostanze si nota paurosamente l'assenza di un Pascutti anche soltanto quasi... in forma.

Per di più nelle ultime due partite casalinghe, il Bologna ha accusato sbandamenti paurosi pure a centrocampo. Fogli è andato meglio rispetto al match con la Roma, ma quella domenica giocò veramente male. Bulgarelli corre parecchio, fa il gregario con diligenza, da lui tuttavia si pretende qualche «illuminazione» in più. Ha poi sorpreso Turra, per niente corridore; addirittura stracco. La difesa anche oggi se l'è cavata discretamente. Tra Furlanis e Prati c'è stato un campionato di falli che fa storia a sè. Vavassori ha avuto il merito di salvare di piede la palla del 2 a 0; per il resto è uscito in un paio d'occasioni in maniera avventurosa. La coppia centrale ha marciato. Però Janich l'abbiamo visto giocare meglio; Guarneri è parso più energico nei contrasti, meno «dolce» di altre volte, poi ha segnato un gol, un gol importante se consideriamo l'incisività dell'attacco bolognese.

Sempre in palla Ardizzon contro il quale Hamrin s'è divertito pochetto. Dell'attacco s'è detto, per quanto Haller sia stato più battagliero di altre volte; addosso aveva Scala che non gli ha perdonato niente. Qualche spunto individuale l'ha pure avuto Pace contro il roccioso Rosato, ma quando arriva in area tutto così scomposto, diventa impossibile sperare nel suo gol.

Il Milan non voleva perdere e c'è riuscito abbondantemente. La difesa regge egregiamente; oggi ha avuto in Schnellinger il migliore uomo in campo. Impetuoso e tempista, non solo ha cancellato Perani, ma ha spazzato l'area con interventi puliti. Soltanto in due occasioni ha ceduto in... energia. Tranquillo Cudicini, spesso favorito nei suoi interventi dai cross che operavano i bolognesi, sempre alti e nell'area di uno dei più alti portieri italiani. Gran picchiatori Rosato e Scala, quest'ultimo utilizzato quale terzino sull'avanzato Haller, mentre Anquilletti ha giocato da centrocampista con decenti risultati. Impeccabile Malatrasi, soltanto una volta s'è fatto tagliar fuori. A centrocampo Lodetti ha sgobbato con «comodità» anche per la tranquillità che regnava dalla parte avversa. Angelillo ha effettuato qualche lancio, ma s'è messo al ritmo del suo avversario. Fogli. Sormani sempre impegnato in continui spostamenti, ha avuto un Guarneri che non gli ha dato tregua; trascurabile il match di Hamrin, mentre Prati è stato bravissimo all'inizio sia del primo sia del secondo tempo, poi fra lui e Furlanis sono volati falli più o meno vistosi, ma con una continuità degna di miglior causa.

Mediocre Francescon, talvolta addirittura dispettoso. I due gol realizzati nella ripresa. Il primo nasce per concorso di colpa: all'8' c'è Janich che vince un contrasto sulla linea laterale con Anquilletti, quindi passa la palla avventurosamente al centro per Ardizzon, questi non la controlla, e Sormani è lesto a sfruttare l'omaggio inatteso. Al 25' Ardizzon dalla posizione di estrema sinistra traversa al centro per Guarneri che arriva di gran carriera. Lo «stopper» caccia una gran legnata da fuori area e il pallone va in gol, anche per una leggera deviazione di Pace.

Franco Vannini

Non ha fatto la pace con Viani

Rocco: col Bayern Rivera e il Trap

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 28 aprile

A fine partita, il presidente del Milan, Carraro, dopo aver pronunciato alcune frasi di circostanza, si mette a polemizzare con i critici di Giannino Rivera: «Oggi — afferma — pur senza il grande Rivera il Milan s'è fatto onore, a conferma che la struttura della squadra è validissima, sana». A proposito di Rivera, definisce senz'altro ridicole le critiche che qualcuno gli ha mosso in questi giorni. «Il nostro capitano è un grandissimo giocatore che può risolvere e capovolgere con il suo estro, la sua classe, le situazioni più strane. Rivera è per il Milan l'autentico e vero capitano, sotto ogni profilo».

Il massimo dirigente milanista difende la sua squadra e i suoi giocatori. Adesso vuole si finisca il campionato in bellezza e si dichiara sufficientemente soddisfatto del match di oggi: «... Anche sull'1-0 abbiamo avuto una favolosa occasione per raddoppiare. Quindi un pizzico di rammarico c'è, ma il pari mi va benissimo, perchè conquistato in casa di un Bologna che è pur sempre una validissima squadra. Il Milan, d'altra parte, ha dimostrato anche oggi di poter onorare lo scudetto dato che ha giocato un calcio pregevole».

Più ardito, più realista è Nereo Rocco: «Anche senza Rivera — sostiene — abbiamo trovato il risultato. Nel primo tempo sia da una parte che dall'altra, si è dormito parecchio. Loro poi hanno dato l'impressione di aver avuto paura. Nella ripresa la situazione è migliorata, abbiamo segnato un goal, non abbiamo saputo approfittare di alcune altre grosse opportunità e così il Bologna ha pareggiato. Il risultato l'accetto: era quello che andavamo cercando. Arete visto Schnellinger che partita?».

Rocco, poi, conferma che per il match di mercoledì col Bayern rientreranno Rivera e Trapattoni, mentre domenica prossima una giornata di riposo toccherà ad Hamrin. Il Milan stasera è andato in ritiro a Milanello, domattina tutti in libertà sino alla sera.

Sentiamo adesso Viani (a proposito: fra Viani e Rocco non è stata fatta pace, e pensare che più di una volta, i due si sono trovati gomito a gomito). Dunque, il Gipo ha detto: «Il Milan è veramente una bella squadra, merita senz'altro lo scudetto. Oggi sull'1-0 poteva raddoppiare, però dopo il pareggio è stato il Bologna ad andare vicinissimo al goal. I rossoblù nella prima parte si sono dimostrati nervosi, non saprei per quale ragione. Forse per aver il Milan di fronte? Certo che se Pascutti non fosse all'ospedale, là in mezzo ci starebbe bene e come...».

f. v.

Per essere stato trattato tanto «barbaramente» a San Siro

Il pallone di Inter-Juventus dovrebbe presentar querela

Naturalmente è finita 0-0 - Un palo di Mazzola unica nota tecnica della partita - Gioco orrendo e scorrettezze a non finire: espulsi Leoncini e il massaggiatore Della Casa (!)

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Suarez, Bet, Santarini; D'Amato, Mazzola, Cappellini, Corso, Domenghini.

JUVENTUS: Anzolin; Roveta, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Menichelli.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

NOTE: Cielo coperto, terreno buono, spettatori 70 mila, di cui 53.793 paganti per un incasso di L. 107.077.500. Lievi incidenti a Leoncini, Anzolin, Domenghini, Suarez, Favalli e Zigoni. Ammoniti Cinesinho e Suarez per proteste, Corso per scorrettezze. Nella ripresa espulso Leoncini (36') per fallo di ritorsione su Suarez e due minuti dopo il massaggiatore nerazzurro Della Casa (!) per gesto scorretto nei confronti di Zigoni. Angoli: 6 a 4 (3 a 3).

MILANO, 28 aprile

Nemmeno le squadre in lotta per la salvezza riusciranno mai a giocare un calcio più orripilante di quello messo in mostra oggi dall'Inter e dalla Juventus, davanti allo sguardo esterrefatto di 70 mila spettatori. A peggiorare lo spettacolo, già tecnicamente spregevole, è intervenuta la vecchia rivalità che da sempre divide le due squadre. Ma non la rivalità maschia, sana, emulatrice, bensì quella intessuta di cattiverie, di falli gratuiti, di sciocche «vendette», culminate nell'espulsione di Leoncini, reo di aver risposto con una testata a Suarez che l'aveva precedentemente falciato, e nell'allontanamento del massaggiatore Della Casa, colto da un'improvvisa crisi d'isterismo (non sapremo com'altro definirla). «Tumela», solitamente tranquillo e taciturno individuo dedito ai muscoli degli atleti nerazzurri e azzurri, si è precipitato in campo a scrollare violentemente Zigoni che giaceva a terra dopo uno scontro con Bet. Una cosa davvero dell'altro mondo che ha dato l'ultima pennellata di giallo all'Inter-Juventus più brutta della storia del calcio, un match il cui pallone dovrebbe presentar querela per maltrattamenti continuati

Accomunate entrambe le squadre in un severo giudizio, occorre però precisare che l'Inter ha deluso assai di più. La Juventus, pur entro i suoi ben noti limiti di dinamica (ad onta del «movimiento») e di classe, specie all'attacco, se non altro ha lasciato intravedere a tratti d'essere una squadra. Il suo gioco a ragnatela seguiva pur sempre un filo abbastanza logico e, se finiva irrimediabilmente per spezzarsi, ciò era dovuto alla pochezza delle «punte», incapaci di smarcarsi, di proiettarsi a rete con decisione, di tirare in porta. Il rilievo riguarda anche Zigoni che ad un osservatore superficiale può essere sembrato in gran forma, vista la facilità con cui «saltava» regolarmente Bet. In effetti, questo Bet era una «frana», uno «stopper» superabilissimo sui palloni rasoterra, un principiante che Herrera ha montato a dismisura per la gioia dei centravanti che lo devono affrontare. Zigoni l'ha sì dribblato come e quando ha voluto, ma poi che cosa ha saputo combinare? Niente di concreto

Comunque, da Anzolin ai centrocampisti, la Juventus è apparsa per lo meno decente, impostata con criterio. Si è capito, insomma, che Salvadore e Castano, che Leoncini e Bercellino, che Cinesinho e Del Sol giocano insieme da qualche annetto. In mezzo a questi compagni che s'intendono e s'amalgamano, un Roveta non piomba dal cielo, ma ha subito buone probabilità di inserirsi con profitto. Ma quegli undici in maglia nerazzurra non parevano conoscersi, parlavano tutti un linguaggio diverso, uno si lanciava a destra e il compagno gli spediva il pallone a sinistra, un altro tentava la triangolazione e, naturalmente, attendeva invano il passaggio di ritorno. Proprio un'allegra babele, che basta da sola a fotografare il lavoro prodotto quest'anno dal «mago» dell'Inter.

L'unica azione degna di questo nome si è avuta all'8' della ripresa e lo «storico» avvenimento merita d'essere subito descritto. Azione Corso-Suarez, cross da destra, stupendo colpo di testa, a volo d'angelo, di Mazzola e palla che andava a sbattere sul palo, alla sinistra di Anzolin, in virtù di una deviazione del portiere lanciato in tuffo. Sul resto della cronaca sarebbe meglio stendere un velo.

La folla ha pazientato per un po', ma alla fine del primo tempo ne aveva già le tasche piene, com'è vero che una salve di fischi laceranti ha accompagnato le squadre negli spogliatoi. In questi 45 minuti, l'Inter aveva prodotto il solito *forcing* cieco, reso sterile dagli accentramenti di Mazzola, dalla nullagine tecnica di Cappellini, dallo stolido dar di cozzo di D'Amato, dalla lentezza esasperante di Corso, quasi avulso dal gioco e per di più scentrato anche nei passaggi da fermo. In questo ballamme Suarez lottava generosamente, sia pure lasciandosi andare a qualche scorrettezza di troppo, seguita dalle solite, indisponenti «manfrine». Le impennate offensive del «Luisito» mettevano però a disagio la retroguardia, quanto mai bisognosa di protezione, visto che Bet non riusciva a salvarsi da Zigoni nemmeno aiutandosi con espedienti da lotta libera e che Santarini preferisce starsene accucciato davanti a Sarti anzichè intervenire risolutamente sull'avversario lanciato a rete, come il mestiere di «libero» comporta.

Se la Juve avesse avuto un paio di «punte» come si deve, Helenio avrebbe pagato caro il «pallino» di schierare a centro-area due aitanti sprovveduti come il Bet e il Santarini. Ma siccome la Juve è quella, l'Inter se l'è cavata senza danno alcuno, se si esclude un tiro (sbagliato) di Zigoni, dopo il solito «dribbling» vincente su Bet, che Sarti ha ribattuto corto proprio su Facchetti quasi provocando un'autorete (17' del p.t.).

La ripresa ha accentuato lo strazio. Non giocatori parevano, ma pecore matte. Quanto a Pieroni, l'arbitro, aveva finito di connettere da un pezzo, forse contagiato da tanta mediocrità. L'arbitro aveva lasciato correre troppo: le entrate «spaccagambe» di Roveta su Cappellini (peccato, perchè il neo-juventino ha la stoffa di un campioncino), i maligni falletti di Corso, i gesti di stizza di Suarez e di Cinesinho, le goffe «cinture» di Bet a Zigoni. Con un po' di polso fermo, Pieroni avrebbe almeno impedito che la partita da brutta diventasse anche indecorosa.

Il peggio, invece, doveva ancora venire. Al 36' Suarez atterrava Leoncini il quale si scagliava contro lo spagnolo colpendolo con una testata. Ne seguiva un disgustoso parapiglia che terminava con l'espulsione di «Leo». E non era finita. Pochi minuti dopo Bet «stendeva» Zigoni che rimaneva a contorcersi sul prato. Per Della Casa, evidentemente, i contorcimenti di Zigoni dovevano apparire una «scena», perchè il massaggiatore si portava sul luogo dell'incidente, tentando a viva forza di rialzare il caduto. Quest'ultimo si opponeva alla non richiesta intromissione di «Tumela» ed entrambi rotolavano a terra, nemmeno si fosse trattato della comica finale. Il bollente Della Casa ovviamente veniva pregato di raggiungere anzitempo la doccia.

E sette minuti più tardi, Pieroni azzeccava uno dei pochi fischi giusti: quello che sanciva la fine.

Rodolfo Pagnini

INTER-JUVENTUS — L'azione del palo di Mazzola.

INTER-JUVENTUS — L'espulsione di Leoncini.

INTER-UVENTUS — La... comica finale di Della Casa.

Mentre Heriberto non nasconde la soddisfazione per i suoi a S. Siro

Prisco: «La Juve ha steso la ragnatela»

MILANO, 28 aprile

«Ottima, e giuocata a un ritmo eccezionale fino a un certo punto...»: così Heriberto su quest'Inter-Juventus seminefanda. A volte, scendere negli spogliatoi e, in questo senso, istruttivo, tonico ed edificante.

«La partita, poi — ha spiegato Heriberto — è uscita fuori binario, ma non per colpa delle squadre...». A buon intenditor... Il signor Pieroni, non c'è dubbio, ha contribuito dal canto suo ad arruffarla e a farla scadere più di quanto i suoi difetti intrinsechi non comportassero. Non manca del resto, come direttore di gara, di discutibili trascorsi arbitrali. Ovviamente, a nostro modo di vedere almeno.

«Il risultato — ha continuato Heriberto — riflette l'andamento della partita, ma la lucidità, la chiarezza, l'iniziativa sono state costantemente della Juve».

Sì, complessivamente più squadra dell'Inter quella bianconera. Di quella nerazzurra, il solo giudizio che oggi si potesse dare era... di ordine estetico: una bruttura.

Tuttavia — è stato chiesto ad Heriberto — non le è sembrato che la sua squadra denunciasse perlomeno evidenti manchevolezze in fase d'attacco e di conclusione?

«Non si può dire — ha detto Heriberto — che la Juve oggi fosse debole nel reparto avanzato, anche se Del Sol è stato quello che ha calciato di più. Grande la sua partita, come del resto, quella di Anzolin, Castano, Bercellino, Roveta e lo stesso Zigoni. Purtroppo, nel solo primo tempo, a Zigoni sono stati fischiati tre falli, che aveva in realtà subiti». Bet, è un fatto, è stato inesauribile nel suo repertorio di scorrettezze nei confronti dei centravanti bianconero. Gli altri juventini, viceversa, si sono persi.

«Sono contento, quindi, — ha concluso Heriberto — del rendimento della squadra, un po' meno per Leoncini che sarà squalificato per il suo fallo di reazione verso Suarez. Non possiamo, in questo momento, alla vigilia di Lisbona, regalare uomini agli avversari...».

Tuttavia, poi mi è parso rinfrancato...».

Il panorama abbastanza squallido della partita era risultato, invece, insolitamente vivace sul piano delle scorrettezze, di un certo generale livore da cui soltanto pochi si sono salvati.

Prisco, vice presidente dell'Inter, ha perciò voluto sottolineare, per contrasto, la correttezza di atleti come Mazzola e Bercellino. «Ho molto apprezzato — ha detto — che Mazzola a un certo punto abbia steso la mano per primo a Bercellino, pur avendo nell'occasione subito il fallo. Sono episodi rari, che vanno debitamente segnalati. Personalmente ho apprezzato più questo momento che non lo stesso intervento di testa di Mazzola, che pure — sotto il profilo tecnico — è stato il fatto di maggior rilievo del match. L'Inter era troppo nervosa per poter combinare qualcosa di più; la Juve, d'altronde, è riuscita a stendere la ragnatela della sua organizzazione di gioco».

Cosa può dire del duello Bet-Zigoni?

«Bet ha scontato abbondantemente per tutto il primo tempo la propria inesperienza, poi mi è parso rinfrancato...».

Anzolin: «La palla del palo preso da Mazzola l'ho deviata io...».

Facchetti: «Non capisco perchè la Juve, a campionato finito, sia venuta a fare questa partita cocciuta...».

«Cicchettato» da Heriberto per l'espulsione Leoncini non ha fatto dichiarazioni.

Episodio esilarante nel clima un po' fosco l'irruzione improvvisa in campo del massaggiatore nerazzurro Della Casa che, con movenze da personaggio di una vecchia comica, tentava di trascinar fuori del campo il malcapitato Zigoni scontratosi ancora nel «suo» uomo, l'ineffabile Bet.

Sergio Costa